

va le contrade italiane. E ci regalò l'onore del suo passaggio, che, a dir la verità, dovette costare non poco alle casse dello Stato Pontificio, visto l'apparato che si dovette predisporre. Ma tant'è, le cose belle costano sempre, ieri come oggi.

A Fermo, dove la nobildonna soggiornò per qualche giorno, si dovettero addirittura *trasformare delle grotte sotto il castello* in comode abitazioni destinate ad ospitare gente di tal rango e in tutta la terra picena si costruirono strade e ponti, il più originale dei quali fu appunto quello del Saccoccia di cui ci accingiamo a parlare.

Fu costruito alla foce del fiume Tronto e fu ritenuto dai contemporanei *un ponte di barche di rara bellezza avendo balaustre dipinte dalle bande in capo al cancello...*

Poggiate su otto barche, era lungo trecento palmi e largo venti e costituiva un'opera stupenda per la bizzarria delle strutture e la ricchezza degli ori. A capo del ponte un gran cancello impediva il passaggio degli estranei ed il Cap. Marcantonio Cornacchia e il Cap. Giacinto Lenti lo controllavano e

riscuotevano i bollettini di sanità. Vi avevano lavorato maestranze ascolane e artefici romani diretti genialmente dal nostro architetto. E alla fine il risultato fu straordinario e l'opera riscosse l'ammirazione di tutti. Soprattutto la bella principessa lo apprezzò e si complimentò col suo progettista.

La futura regina di Ungheria, che viaggiava da giorni e giorni per aggirare la peste, lo attraversò esattamente alle ore ventidue (alle ore quindici attuali) del cinque gennaio 1631, dopo un viaggio avventuroso. Secondo il Marcucci, a causa dell'inferire del morbo, erano morti già 500.000 Italiani e non si voleva mettere a repentaglio la vita di un sì grande personaggio.

Maria d'Austria era giunta dalla Spagna a Genova, da dove avrebbe dovuto raggiungere Vienna attraverso Trento, ma, avendo avuta notizia di casi di peste in questa città, preferì riprendere il mare per Napoli. Da qui, attraversando l'Abruzzo e parte delle Marche, dove il temibile morbo pare non avesse ancora attecchito, il corteo - erano ben 3.000 le persone al seguito - dopo una visita a Fermo e alla

Santa Casa di Loreto, si sarebbe imbarcato nel porto di Ancona su 10 galere per raggiungere Venezia e quindi Trieste e Vienna. E così fu.

Per ricordare un avvenimento senz'altro raro si fecero le cose in grande. In omaggio a Maria nella piana del Tronto furono schierati 4.000 fanti e 300 cavalli vestiti delle più belle livree, comandati da sei capitani venuti da Ascoli e da Fermo. Un insolito apparato bellico davanti al quale la futura regina volle fermarsi con la lettiga per ricevere il saluto con le insegne di guerra.

Grida di evviva, suoni di tamburi, squilli di tromba e tiri di moschetti riempirono l'aria che, essendosi ormai fatta notte, veniva rischiarata da fuochi e torce. Fuochi ogni 30 passi e torce a vento, portate da compagnie di cavalli con casacche a livrea, illuminavano a giorno tutte le campagne, come aveva ordinato di fare Monsignor Nunzio. La regina sul ponte di barche, dalla carrozza dove viaggiava con la sua cameriera maggiore, passò sulla lettiga con velluto cremesino trine e frange d'oro, dono del cardinal Barberini insieme con la carrozza a 6 corsieri e mostrò, come detto, notevole

stupore per la bella e singolare costruzione ed ebbe parole di ammirazione per il suo ideatore.

Sua maestà, quindi, dopo lo scambio rituale di doni e ringraziamenti con le autorità ascolane, proseguì il viaggio alla volta di Fermo, scortata da un'avanguardia di 150 cavalli e altrettanti di retroguardia, tra due ali di fanti e cavalieri in uniforme.

La grotta per la regina era in realtà una reggia che brillava per i vasi d'oro e d'argento e profumi venuti da Roma dalla corte papale. Nella spiaggia era stato allestito un immenso accampamento con tende per i cavalli e magazzini con i letti per i mercenari. La mattina seguente, mercoledì, dopo la messa, favoriti dal bel tempo, visita alla città.

L'accoglienza fu ovunque festosa, la curiosità di vedere un personaggio di così alto lignaggio costituiva un avvenimento senz'altro insolito per i poveri abitanti delle nostre contrade. Erano così rari i divertimenti a quell'epoca che la folla era assiepata per tutto il percorso da ore ed ore.

Per chi vive condizioni di scarso benessere il divertimento è anche quello.

studio lingue moderne

corsi di lingue e interpretariato



BRITISH INSTITUTES®

gruppo eci:
oltre 90 scuole in Italia

centro culturale inglese

L'UNICO ISTITUTO LINGUISTICO PRIVATO
DELLA CITTA' OPERANTE CON PRESA D'ATTO

**DEL MINISTERO
DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

n. 1036 del 18.04.1975

VIA C. BATTISTI, 16 - TEL. 257004
ASCOLI PICENO